

EMERGENZA IMMIGRATI

Arresto cardiocircolatorio, ma i medici parlano di decesso sospetto. Dopo la notte dei disordini gli furono dati dei sedativi

Clandestini, muore in cella al capo della rivolta

Ancora scontri: picchiati poliziotti e carabinieri. Fuggono in 20 a Termini Imerese, tutti ripresi

DI NOSTRO PIVATO
AGRIGENTO — Non chiude gli occhi nemmeno adesso che è morto. Un paio di slip, la maglietta a coprire appena il monumentale corpo, l'acqua e l'ancora tuffate sul torace e sul braccio, un metro e ottanta d'altezza sciolto da cinque grandi cacciatori d'un passato probabilmente galeotto. Il «Cinese», è stato su una barella d'acciaio dell'obitorio di Agrigento, una costruzione verdina appena sopra lo spedale San Giovanni di Dio.

La situazione è fuori controllo. Disordini, poliziotti e carabinieri feriti, clandestini in fuga. Nella palestra e nel cortile delle scuole medie di Santa Maria di Castellana Grotte, di Agrigento, gli scontri più duri. Anche qui, all'alba, in 40 si sono battuti a terra convulsioni, coliche addominali. Sembrava una massiccia infossatura. L'elemento del cibo della scuola sarà comunque azzurrato, certamente era solo un trucco: i «tunisini» sbavavano, si ma per aver l'acqua e il sapone. Appena ricevuti i fusti maiali si sono avventati sui medici e agenti. Hanno forzato finestre e cancellate, sfasciate porte e si sono buttati in strada. La fuga è riuscita e gli altri sono stati picchiati e picchiati grazie ai 200 uomini in divisa.



LA RIBELLIONE DI LAMPEDUSA

Gli agenti ricordano: il Cinese era scatenato

DI NOSTRO PIVATO
AGRIGENTO — Loro se lo ricordano bene: «Era una beva il Cinese. Lo tenevamo in sei, gli avevamo dato pure i sedativi, e quello continuava a dimenarsi. Era ammanettato sulle scale della caserma, però era una bara. Abbiamo dovuto togliere dal gruppo dei fermati e dato ai carabinieri di via Roma per chiuderlo nell'unica cella di sicurezza che c'è sull'isola. Anche lì, mica stava calmo. Sbatteva i pugni, colpiva tutti... Mai vista una cosa simile».

In una botola di un container. Quanti lacrimeggi, prima di farlo uscire. Tutti lacrimeggi, questo è certo. Dirà il deputato berlinguiano Francesco Forlino, il primo a visitare le baracche incendiate: «In gioventù ci sono stato, ma quando sono entrato, non riuscivo a tenere le lacrime. Ed era passato da dodici ore. Col «Cinese» si andò per le epiche: niente mandati, solo siringhe di valium. «Era tossicodipendente», dicono adesso dal carcere di Agrigento.

Il sedicente Abdelhak Saber, forse 25enne, forse marocchino, di sicuro il «Cinese», per gli occhi a mandorla e gli strali lineari da indiano, è il clandestino che mercoledì notte a Lampedusa ha fatto impazzire le forze dell'ordine.

Ad Agrigento in fin di vita extracomunitario che ha ingoiato un pezzo di metallo

Alla Guardia di Finanza di Lampedusa non si dimenticheranno quell'ammasso di mucchi di roba e i tatuaggi sui mercolodi notte mise a ferro e fuoco i container del centro di Agrigento. Il primo a essere picchiato mercoledì notte mise a ferro e fuoco i container del centro di Agrigento. Il primo a essere picchiato mercoledì notte mise a ferro e fuoco i container del centro di Agrigento.

Allo scoppio di un container di Lampedusa non si dimenticheranno quell'ammasso di mucchi di roba e i tatuaggi sui mercolodi notte mise a ferro e fuoco i container del centro di Agrigento. Il primo a essere picchiato mercoledì notte mise a ferro e fuoco i container del centro di Agrigento.

Ma la cosa non risultava giovedì mattina ai medici di guardia a Lampedusa, che pure non volevano spiegare con precisione che tipo di trattamento fosse stato fatto: niente mandati, solo precauzioni particolari — aveva detto una dottoressa — non era un caso, doveva essere visto da un medico che vi siano dei tossicodipendenti abituali». Com'è noto, allora, il «Cinese» è stato difficile esplicito, proprio ieri, in carcere, dove aveva intriso i due legali (Salvatore Collura e Girolamo Pichia) che la Cgil aveva costretto a pagare ai detenuti come vengono visitati i clandestini che arrivano a Lampedusa? Facile, non la cura nessuno. Per la semplice ragione che in questa parte d'Italia, dimenticata dall'Italia, il diritto alla salute non esiste, ieri mattina, non lo ha curato nessuno. Per la semplice ragione che in questa parte d'Italia, dimenticata dall'Italia, il diritto alla salute non esiste, ieri mattina, non lo ha curato nessuno.

Ad Agrigento in fin di vita extracomunitario che ha ingoiato un pezzo di metallo

Ad Agrigento in fin di vita extracomunitario che ha ingoiato un pezzo di metallo

Termini Imerese, 30 chilometri, 87 ospiti, all'una, approfittando di alcuni metri di spiaggia, si sono spaccati la finestra che dà sulla via provinciale e fuggono. Non usano violenza, stavolta, né è costretto a urlarla chi è dentro. Sono stati picchiati e picchiati. Sono stati picchiati e picchiati. Sono stati picchiati e picchiati.

Un container in fiamme nella notte degli scontri

Chi ha controllato che cosa veniva dato al «Cinese», dunque, in un campo clandestino proibito a qualsiasi medico che si trovasse in campo. Rossa? Nel disinteresse che eronda il gestito maglietta, è in un campo clandestino proibito a qualsiasi medico che si trovasse in campo.

Termini Imerese, 30 chilometri, 87 ospiti, all'una, approfittando di alcuni metri di spiaggia, si sono spaccati la finestra che dà sulla via provinciale e fuggono.

Termini Imerese, 30 chilometri, 87 ospiti, all'una, approfittando di alcuni metri di spiaggia, si sono spaccati la finestra che dà sulla via provinciale e fuggono.

INDAGINI A GENOVA

Un racket all'opera dietro gli arrivi via container

GENOVA — È un racket in piena regola quello che gestisce il «mercato» dell'immigrazione clandestina via container. Una rete internazionale diretta con le ferree regole della criminalità organizzata che sfrutta gli extracomunitari, soprattutto nordafricani, ma non soltanto, offrendo loro, a caro prezzo, una via di accesso al territorio italiano considerata a minor rischio di espulsione. I criminali sono riusciti a coinvolgere equipaggi di navi mercantili sulle quali i clandestini vengono trasportati e fatti poi sbarcare in porti ritenuti a bassa intensità di controlli. È l'ipotesi investigativa su cui stanno lavorando gli uomini della squadra mobile di Genova. Un'indagine che ha preso spunto dalla tragedia dei cinque tunisini morti lunedì

Le organizzazioni criminali sono riuscite a coinvolgere equipaggi di navi mercantili

scorso nell'incendio scoppiato a bordo della motonave Lindessa nella quale erano stati rinchiusi per essersi stati scoperti a bordo come clandestini. Le «tenenze di trasporto» dei clandestini hanno ormai assunto una forma talmente sofisticata da far escludere che ci si trovi davanti a iniziative di singoli e non invece a efficienti organizzazioni che hanno i loro terminali sia nei Paesi di partenza dei clandestini che in quelli dove gli extracomunitari intendono arrivare o transitare. In questo senso la stessa vicenda della Lindessa è emblematica: otto clandestini più la loro guida (anch'esso tunisino, fuggito e ora ricercato), che vengono sistemati in un container in qualche modo attrezzato per consentire loro di attri-

Continuano gli sbarchi a Lecce e Brindisi. Bloccati 10 gommoni al largo dell'Albania

LECCO — Continuano gli sbarchi o i tentativi di sbarchi su tutta la Penisola. La Guardia di Finanza ha fermato nella notte tra venerdì e sabato 15 gommoni che cercavano di entrare clandestinamente in Italia. Le fiamme gialle di Lecce hanno bloccato tre persone, altre 32 sono state fermate dai militari della seconda compagnia di Brindisi. Le fiamme gialle di Lecce hanno bloccato tre persone, altre 32 sono state fermate dai militari della seconda compagnia di Brindisi.

Dalla prima pagina

I FILANTROPI

La politica del lavoro ha assunto un profilo europeo: il trattato dell'Unione ha fissato in una carta sociale diritti e garanzie minuziosi per i lavoratori, mentre la Commissione di Bruxelles ora impedisce (si accinge a farlo con l'Italia) forme di sostegno dell'occupazione che violano le regole della concorrenza. Ma sono spinti ancora marginali. Per l'Italia e per gli altri Paesi europei la condizione del mercato del lavoro e dell'occupazione è ancora oggi prevalentemente affidata a soggetti nazionali: governo, lavoratori, loro associazioni, inper, Parlamento. Dipende perciò essenzialmente dalla qualità della lungimiranza e dalla fantasia delle scelte compiute da soggetti nazionali che i posti di lavoro aumentano o diminuiscono, che la disoccupazione si concentri in poche aree o che si distribuisca in modo più sopportabile. Sono scelte che riguardano i livelli salariali e i carichi contributivi, la mobilità territoriale e la definizione delle mansioni, la formazione professionale e le progressioni di

carriera, il collocamento e i licenziamenti, la risoluzione delle controversie di lavoro e la possibilità di ricorrere ai tribunali, la misura del lavoro giusto (in ogni senso) riacquisto a creare posti di lavoro secondo la misura del mercato europeo, non soltanto di quello italiano che ne rappresenta una frazione relativamente modesta. Per chi sa prevalere nella competizione la vincita è divenuta più alta: attrarre verso il proprio territorio investimenti, lavorazioni, benessere. Secondo la stessa logica, però, una politica errata (ma anche ingenua, perché ostile ai meno fortunati) può se ispirata a senso di solidarietà sociale, peggiorare lo stato dell'occupazione invece di migliorarla. Politiche che considerano lavoratore chi riceve un sussidio senza produrre, che impongono all'impresa vincoli che le sono sconfortanti

non hanno, che cercano di ridistribuire il lavoro accrescendo il costo complessivo, che ostacolano l'impiego precario o tengono alto il primo salario, sono il sostegno all'occupazione, ma a quella dei Paesi nostri concorrenti, non a quella italiana. Se i livelli della disoccupazione sono molto diversi in Europa è perché la politica del lavoro varia da Paese a Paese. Un esempio per tutti. L'abolizione dei differenziali salariali tra Centro-Nord e Mezzogiorno, decisa prematuramente circa trent'anni fa, ha causato, nelle regioni del Sud, disoccupazione, ritardo di sviluppo e degrado civile di cui ancora soffrono: le buone intenzioni che la ispirarono non valsero a impedire effetti nefasti. Al pari dell'architettura e della biologia, anche la vita economica è governata da leggi più displicenti, ma solo rispettando quelle leggi si può disporre di risorse e di un certo grado di benessere e di benessere è raggiungibile. Si usa dire che l'architetto copre i suoi errori con una stucco, mentre il medico li sopplesce. Per correggere gli errori del filantropo dell'occupazione è solo stato, per anni, la svalutazione del cambio e la finanza felice. Ora non più.

Tommaso Padoa-Schioppa

In Francia bruciate

domande dei sans papiers

PARI — Da 300 a 400 pratiche di domande di regolarizzazione di «sans papiers» sono state distrutte nella notte tra giovedì e venerdì da un incendio probabilmente criminale divampato nei locali del collettivo «Droits de Vivants». Lo ha denunciato l'associazione francese per i diritti dei «sans papiers». «Terro» creata da un loro portavoce che ha ottenuto il permesso di soggiorno in Francia, Abiachar Diop. Con il «charter dell'amicizia» Diop intende «creare legami tra i francesi e i paesi di emigrazione», perché esplicito i motivi che spingono la gente a lasciare il proprio paese. E mentre il «charter» partiva una quindicina di «sans papiers», di Saint-Bernard sono penetrati nel cortile della Numistarva apostolica a Parigi per «domandare al Municipio di trasmettere le loro rivendicazioni al Papa».

CORRIERE DELLA SERA®
DIRETTORE RESPONSABILE: FERDINANDO DI TULLO
VIA MONTENAPOLEONE, 10 - 00187 ROMA
TELEFONO: 06/47801
RISERVA DI TUTTI I DIRITTI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 139 DEL 28 GIUGNO 1948